

Agricoltura Glifosato, la Ue prova a decidere

ANDREA ZAGHI

Suona domani la campanella dell'ultimo giro che segnerà (forse) il destino del glifosato in Europa. Un giorno in vista del quale buona parte del Continente si sta mobilitando e che vale miliardi di euro come di giro d'affari oltre, secondo molti, al destino dell'ambiente. Si riunisce il Comitato d'appello Ue che deve decidere sul rinnovo o meno dell'autorizzazione all'uso del glifosato, l'erbicida più diffuso nel mondo. Si tratta di un passaggio previsto dalle regole europee dopo che gli Stati non sono riusciti a trovare un accordo sulla proposta presentata dalla Commissione. Se domani ancora una volta non si riuscirà a trovare una posizione a maggioranza qualificata, il potere di scelta sarà solo nelle mani della Commissione Europea che potrà fare ciò che vuole. Sul campo rimangono parecchie opzioni: rinnovo per 5 anni e poi verifica, come richiesto dalla Commissione UE, oppure rinnovo per 3 anni (come proposto da Francia e Italia), oppure ancora un fermo immediato alla proroga. Di fronte le due parti che presentano però schieramenti inediti. Ad essere contro questo erbicida non sono solo gli ambientalisti duri e puri, ma anche una nutrita componente di consumatori e agricoltori, oltre a molti Governi. Dall'altra par-

**Sull'utilizzo
dell'erbicida
domani
si riunisce
il Comitato
d'appello**

te, le industrie della chimica che hanno dalla loro le procedure rigorose che comunque l'Europa impone per dare il via libera all'uso dei prodotti chimici. Oggetto del contendere un prodotto che per l'Organizzazione mondiale della sanità sarebbe «probabilmente cancerogeno per l'uomo», mentre per l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) la cancerogenicità sarebbe non verificata dal punto di vista scientifico.

E, mentre domani andrà in scena un passaggio cruciale di una vicenda che apparentemente riguarda solo gli agricoltori, questi ultimi lanciano l'allarme ancora una volta sulla necessità di stare attenti a che cosa si mangia. «Due italiani su tre (68%) sono preoccupati dell'impatto di quello che mangiano sulla salute anche per effetto del ripetersi degli scandali alimentari», ha spiegato proprio ieri la Coldiretti sulla base di una indagine divulgata in occasione dell'apertura di un «museo del falso Made in Italy alimentare». Stando a questo sondaggio quasi un italiano su tre (29%) ritiene che i casi di frode e contraffazione alimentare debbano essere puniti con l'arresto, mentre il 51% chiede comunque la chiusura dell'attività. Numeri ai quali ha fatto seguito il monito di Coldiretti: «L'Italia, che è leader europeo nella qualità e nella sicurezza alimentare ha il compito di svolgere un ruolo di apripista nelle politiche comunitarie alimentari comunitarie che troppo spesso spingono alla omologazione ed ad un livellamento verso il basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

